



FIGLI NATURALI: SERVE UN RIPENSAMENTO

"La discriminazione fra figli naturali e legittimi è ancora un dato di fatto in molte situazioni. Servirebbe un ulteriore passo avanti nell'adeguamento del diritto di famiglia all'evoluzione della società. Per esempio con l'istituzione di un tribunale della famiglia dove confluiscono tutte le questioni che riguardano il rapporto fra genitori, sposati oppure no, e dei genitori con i figli". Anna Galizia Danovi, presidente del Centro per la Riforma del Diritto di Famiglia, interviene sulle questioni sollevate questa mattina dalla senatrice Donatella Poretti durante il convegno organizzato dal Partito Radicale. "Spesso si è parlato di Tribunale della famiglia, così come di equiparazione completa dei diritti dei figli, nati o meno dentro il matrimonio, senza mai giungere ad un risultato legislativo concreto. Penso che questa sia una delle risposte che il Parlamento e il legislatore debbano alla società e alla famiglia in particolare. E' anacronistico per esempio mantenere la possibilità che i figli naturali vengano liquidati in sede di divisione dell'eredità. Ma soprattutto è inconcepibile che non possano acquisire parentele, cioè che non siano fratelli fra di loro e non abbiano zii o cugini".

Di questo e di altri temi che riguardano il delicato equilibrio della famiglia si occuperà il convegno "La famiglia senza frontiere", organizzato proprio dal Centro per la Riforma del Diritto di famiglia, in programma il prossimo 16 ottobre a Napoli.

FAMIGLIA/ PORETTI (RADICALI): FIGLI NATURALI ANCORA DISCRIMINATI

Convegno sulla riforma del diritto di famiglia: Per società è urgente Roma, 8 ott. (Apcom) - Nell'ambito del convegno sulla riforma del diritto di famiglia promosso dai radicali, che si è tenuto stamani a Roma, la senatrice Donatella Poretti ha denunciato "inaccettabili discriminazioni" che ancora gravano nei confronti dei figli naturali.

"Nonostante la riforma del codice di famiglia del 1975 dichiarasse la parità tra figli naturali e legittimi – afferma Poretti in un comunicato - restano ancora molte disparità di diritti e perfino dei tribunali chiamati a garantirli, quello ordinario tratta dei figli legittimi e quello dei minorenni quelli naturali. La differenza lessicale si porta dietro una serie di discriminazioni in particolare sul riconoscimento, sulla successione (i figli naturali possono essere liquidati in denaro e escluderli dall'eredità), sulla parentela (due fratelli naturali non sono fratelli, e i parenti legittimi prevalgono fino al sesto grado; acquisiscono i nonni, ma non gli zii)".

"Se i diritti e i doveri dei cittadini sono individuali - prosegue la senatrice radicale - perché scelte altrui producono differenti diritti per soggetti che non hanno in alcun modo influito sul loro status giuridico? Che si tratti di colpe - per alcuni di peccati - dei genitori che devono ricadere sui figli, lo si vede in particolare per i figli incestuosi, gli unici che secondo il diritto italiano non possono essere riconosciuti. Un marchio del peccato evidente e plateale. Sarebbe compito del legislatore cogliere e dare risposte alle esigenze di una società che cerca di organizzarsi da sola, ma che non trova strumenti giuridici adeguati. Dalla riforma del diritto di famiglia del 1975 ad oggi, la società è ulteriormente cambiata, le leggi no. Basti pensare che sono circa 80 mila i figli naturali che nascono ogni anno in Italia, una percentuale che è cresciuta negli ultimi 10 anni dall'8 al 20 per cento. La necessità di riformare il diritto di famiglia su figli, coppie di fatto, divorzio, adozioni, procreazione è urgente per la società, non per il Parlamento... visto lo stato del dibattito su temi come testamento biologico, Ru486... non so se per fortuna o per sfortuna! Il rischio

evidente è che il Parlamento non faccia un passo avanti dentro la società e la sua autorganizzazione, ma ne faccia due indietro".